L'OPINIONE GIANMARIA FRAPOLLI*

La riduzione delle spese dello Stato

La dinamica creatasi in seguito alla bocciatura del preventivo dello Stato a fine 2016 e con il nuovo gruppo della Commissione della gestione, di cui il sottoscritto fa parte, impone l'introduzione di correttivi che permettano inizialmente il risparmio degli ulteriori 20 milioni di franchi e che diano avvio a un processo serio e durevole di analisi che provochi la diminuzione della burocrazia parassitaria, l'efficienza dei servizi per la popolazione e l'ulteriore riduzione nei prossimi anni dei costi dello Stato. Soprattutto la burocrazia è arrivata ad un livello inaccettabile in seguito a due fattori che ne determinano la sopravvivenza. Da una parte l'aumento delle leggi da applicare e dall'altra l'effetto perverso per cui la burocrazia tende ad alimentare se stessa. Solo il Gran Consiglio ha la possibilità, e deve quindi nell'interesse degli elettori esercitarla, di mettere dei paletti e frenare l'autoreferenzialità e l'autoespansione illimitata della burocrazia.
Vediamo le riduzioni attuabili:
– riforma dei sussidi per i premi dell'assicurazione malattia;
– revoca dell'assistenza ai detentori di permessi B (secondo gli accordi di libera circolazione, si prevede che tutti i detentori di permessi B debbano dimostrare di poter provvedere alla loro sussistenza);
– prepensionamenti dei dipendenti dello Stato impiegati in uffici non strategici e che producono solo burocrazia;
– scatti salariali al merito e non più legati al grado di anzianità;
– diminuzione costante e mirata delle spese di cancelleria;
– messa a reddito degli stabili cantonali in disuso;
– introduzione di uffici open space *e ulteriore messa a reddito di stabili resi più efficienti.*
Solamente con l'introduzione delle prime due misure il potenziale risparmio è di 28 milioni di franchi. Le spese che vampirizzano lo Stato e garantiscono redditi e privilegi di posizione devono cessare. È giunta l'ora di rendere efficiente lo Stato per garantire e mantenere servizi moderni, efficienti e con un tasso limitato di burocrazia ad un costo sostenibile per il cittadino. Il 2017 deve essere l'inizio di un processo che permetta di colmare il divario ormai insostenibile fra l'atteggiamento dello Stato e l'economia privata.
Gli obiettivi di tutte le forze politiche devono essere orientati al mantenimento del benessere che ha contraddistinto positivamente il nostro cantone, anche a livello di immagine verso l'estero. Dobbiamo evitare il peggioramento delle condizioni quadro, ad esempio l'aumento dell'onere fiscale e l'inefficienza delle strutture statali, sintomi diffusi negli altri Paesi nostri vicini.

* deputato della Lega in Gran Consiglio

L'OPINIONE NICOLAS BRIANZA*

Una riforma fiscale lungimirante

La Riforma III sull'imposizione delle aziende potrebbe segnare l'inizio di una nuova politica fiscale a salvaguardia e rilancio della nostra economia e di posti di lavoro. L'abolizione dei regimi fiscali speciali eliminerà un privilegio di cui tantissime aziende estere beneficiano al contrario delle aziende locali che pagano un'aliquota più alta. L'eliminazione di questa disparità di trattamento è sicuramente positiva, ma bisogna anche riconoscere che molte di queste aziende estere si domanderanno se valga la pena rimanere in Svizzera. Eliminando i privilegi fiscali e adeguandoci agli standard internazionali perderemmo competitività, una perdita che dovremmo controbilanciare riducendo il carico fiscale indistintamente a tutte le aziende sul territorio. Se invece non facciamo nulla il rischio è che si perdano 150.000 posti di lavoro e 5 miliardi di introiti fiscali. Qui entra in gioco la Riforma III. Essa sancisce un primo principio importante di armonizzazione fiscale con una base legale condivisa tra i Cantoni evitando una frenetica concorrenza al ribasso sulle aliquote. È anche una riforma federalista, perché lascia autonomia ai Cantoni. Saranno le nostre istituzioni ad affinare i rapporti fiscali tra Cantone e Comuni. Andrebbero quindi ridimensionate le preoccupazioni dei referndisti e dei Comuni che si ritengono toccati dalla riforma: nulla viene imposto da Berna; sta a noi affinare i principi di sussidiarietà attraverso la piattaforma di dialogo Cantone-Comuni. Un altro punto importante della Riforma III è la modifica della erequazione finanziaria intercantonale che permetterà al Ticino di incassare un pacchetto aggiuntivo di 50 milioni di franchi. Cambieranno le regole di calcolo della distribuzione andando finalmente a nostro favore esattamente come gli stessi referendisti chiedevano da tempo in una mozione presentata al Gran Consiglio.
La Riforma III ha come obiettivo di breve termine la salvaguardia di posti di lavoro e del gettito fiscale federale e cantonale, con una compensazione per le minori entrate iniziali dei Canton; a lungo termine punta all'aumento del gettito fiscale. Questo può essere raggiunto unicamente rendendo il nostro Paese competitivo per aziende che portano posti di lavoro altamente qualificati e valore aggiunto. Per tale motivo la riforma introduce ulteriori incentivi quali il patent-box e sconti fiscali sui costi sostenuti nella ricerca e sviluppo. L'obbiettivo è attirare un maggior numero di aziende attive in settori industriali innovativi come quello delle tecnologie per le energie rinnovabili (unica vera risorsa naturale in Svizzera), delle tecnologie applicate alla biomedicina (importantissime per il nuovo polo di biomedicina), della fintech (tecnologia per servizi finanziari). Il gettito fiscale che finanzia i servizi dello Stato (quali la sanità e gli aiuti sociali) si aumenta incrementando la competitività della nostra economia e creando nuovi posti di lavoro a beneficio di tutti, anche dei giovani che si trovano in difficolta nel trovare un impiego e che sempre più spesso devono ricorrere all'assistenza. In questo contesto diventa chiara l'importanza della formazione professionale e universitaria con la creazione di una progettualità che porti una visone lungimirante a 360 gradi su un'economia competitiva ed efficiente, ambientalmente responsabile, da cui tutti possano trarre equi benefici così da evitare che i nostri giovani cadano nelle spire dell'assistenzialismo. A mio avviso questa riforma è un'opportunità da cogliere sia per il Cantone e sia per Comuni che vogliono diversificare e sviluppare la loro economia attirando aziende ad alto valore aggiunto, con nuovi posti di lavoro altamente qualificati compatibilmente con una crescita sostenibile del territorio. Il mio invito è quindi quello di votare sì alla legge sulla Riforma III dell'imposizione delle imprese.

* vicepresidente dei Verdi Liberali Ticino

L'OPINIONE BARBARA VANNIN*

Per le startup e i posti di lavoro

Non ci sono dubbi sul fatto che quella per la quale andremo a votare il 12 febbraio sia una delle votazioni più importanti degli ultimi anni. Un tema molto complesso, ma altrettanto decisivo per le sue implicazioni e per il futuro del nostro Paese. Si tratta di decidere se vogliamo mantenere i nostri impieghi e il nostro benessere e rafforzare il settore industriale e gli investimenti nella ricerca e sviluppo.
Il sì permetterà inoltre di rispettare le norme internazionali alle quali la Svizzera ha dovuto aderire. Si dovranno abolire i privilegi fiscali delle imprese che oggi ne beneficiano e ridurre le aliquote di quelle che non ne hanno diritto, proponendone una unica per tutte le persone giuridiche a livello dei singoli Cantoni. Si tratta di una riforma equilibrata e ampiamente condivisa da tutti i settori economici, dalla politica e dagli stessi Cantoni. Le multinazionali presenti sul nostro territorio investono milioni direttamente e generano indirettamente degli effetti che permettono l'esistenza di molte PMI e l'attività di professionisti specializzati. Anche per chi vuole lanciarsi in un'impresa o avviare una startup è importante avere poche, ma valide certezze: tra queste, la presenza di importanti gruppi che credono e investono nella ricerca e sviluppo, per instaurare collaborazioni e per crescere e svilupparsi. Chi fa o vuole fare impresa sa che, tra i numerosi ostacoli, vi è la necessità di ottenere capitali per far fronte alle spese d'avvio. Oggi vi sono poche alternative: rari i venture capitalist, *poche ed estremamente selettive le fondazioni dedicate. O ci si arrangia con i propri risparmi, o ci si indebita. Ma con il sì potrebbero esserci degli sviluppi interessanti. Il pacchetto che il Governo ticinese vorrebbe introdurre prevede, infatti, agevolazioni per chi investe nelle neoimprese ad alto valore aggiunto e tecnologico. Il Tecnopolo Ticino, e le due sedi di Chiasso e Manno nelle quali sono insediate le più promettenti startup del nostro territorio, tra poco si vedrà arricchito delle sedi di Lugano e Bellinzona, per il ramo medicale e il biotech. Questa espansione sta già avendo un'eco internazionale e suscita parecchio interesse da parte di potenziali investitori. Con un sì alla riforma, di questi potenziali investitori ve ne potrebbero essere molti di più, soprattutto persone giuridiche, e con essi molti più capitali investiti sul nostro territorio. Con la riforma, l'auspicio è che si intensifichino le relazioni tra le imprese internazionali e le startup del territorio, coinvolgendo sempre di più anche i centri d'eccellenza di SUPSI e USI. Ma se le imprese che oggi beneficiano di uno statuto a regime agevolato dovessero lasciare la Svizzera, non solo a soffrirne sarebbe la costellazione di PMI e di professionisti sul territorio con cui quelle imprese già collaborano e mantengono una ricca rete di interscambi, ma sarebbero soprattutto i collaboratori di queste imprese e le loro famiglie a rimetterci i posti di lavoro. Uno scenario concreto, se il 12 febbraio dovesse passare il no. Per queste ragioni, ma soprattutto al fine di creare nuovi posti di lavoro e mantenerci ai vertici dell'innovazione mondiale, non vi sono dubbi: si deve votare sì alla riforma fiscale.*

* consigliera comunale del PLR a Chiasso e consulente per l'innovazione

NUMERI UTILI

EMERGENZE

Polizia	117
Pompieri	118
Ambulanza	144
Rega	1414
Soccorso stradale	140
Soccorso alpino CAS	117
Intossicazioni	145
Telefono amico	143
Assistenza tel. bambini e giovani	147
Guardia medica	091.800.18.28
Violenza domestica	
Casa Armònia - Sopraceneri	0848 33 47 33
Casa delle donne - Sottoceneri	078 624 90 70

CLINICHE

LUGANESE

Clinica Ars Medica Gravesano	tel. 091.611.62.11
Clinica Luganese SA (Moncucco) Lugano	tel. 091.960.81.11
Clinica Sant'Anna SA Sorengo	tel. 091.985.12.11
Ospedale Malcantonese Castelrotto	tel. 091.611.37.00
Clinica Opera Charitas Sonvico	tel. 091.936.01.11
Clinica Al Parco SA Lugano	tel. 091.910.33.11
Clinica Viarnetto Pregassona	tel. 091.971.32.21
Clinica di riabilitazione Novaggio	tel. 091.811.22.11
Fondazione Cardiocentro Ticino Lugano	tel. 091 805.31.11

BELLINZONESE E VALLI

Fisioterapia Sementina	tel. 091.850.95.40
Clinica San Rocco SA Grono	tel. 091.820.44.44

LOCARNESE

Clinica Santa Chiara SA Locarno	tel. 091.756.41.11
Picchetto oculistico Locarnese e servizio urgenze 24 ore	tel. 091.756.41.44
Clinica Fond. Varini Orselina	tel. 091.735.55.55
Clinica S. Croce Orselina	tel. 091.735.41.41
Clinica Hildebrand Brissago	tel. 091.786.86.86
Fond. Ospedale San Donato Intragna	tel. 091.796.24.44

OSPEDALI

LUGANESE

Civico, Lugano	tel. 091.811.61.11
Italiano, Lugano	tel. 091.811.75.11
Malcantonese a Castelrotto e Casa Anziani	tel. 091.611.37.00
Dentista: dott. Massimo Ciocco (ore 9-11 e 14-16)	tel. 091.921.44.24
Servizio medico dentario Croce Verde	tel. 091.935.01.80 (fuori orario tel. 091.800.18.28)

BELLINZONESE E VALLI

San Giovanni Bellinzona	tel. 091.811.91.11
Ospedale di Faido Faido	tel. 091.811.21.11
Ospedale di Acquarossa Acquarossa	tel. 091.811.25.11
Picchetto medico pediatrico (ore 20-7)	tel. 091.800.18.28
Dentista: dott. D.Bianchi, Ravecchia (ore 9-12 e 14-16)	tel. 091.825.47.04

MENDRISIOTTO

Beata Vergine Mendrisio	tel. 091.811.31.11
Organizzazione sociopsichiatrica cantonale e Centro abitativo, ricreativo e di lavoro Mendrisio	tel. 091.816.55.11
Picchetto medico pediatrico notturno (distretto di Mendrisio e Brusino)	tel. 091.800.18.28
Dentista: dott. Antonio De Francesco, via Lavizzari 21, Mendrisio (ore 9-12 e 14-16)	tel. 091.646.05.65

LOCARNESE

La Carità Locarno	tel. 091.811.41.11
Pediatra: dott.ssa Karin Kraemer	tel. 091.791.94.74
Oppure: **Pronto Soccorso Pediatrico Ospedale La Carità**	tel. 091.811.45.80
Dentista: dottori Jaeggin (ore 9-12 e 14-16)	tel. 091.752.14.32

FARMACIE

LUGANESE

Farmacia Salus, via Canova 7, Lugano	tel. 091.923.29.66
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

BELLINZONESE

Farmacia Cugini, largo Libero Olgiati 83, Giubiasco	tel. 091.857.12.51
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

LOCARNESE

Farmacia Città Vecchia, via San Francesco 2, Locarno	tel. 091.751.16.67
Se non risponde	tel. 079.214.60.84

MENDRISIOTTO

Farmacia Ferregutti, via Lavizzari 25, Mendrisio	tel. 091.646.15.49
Se non risponde	tel. 1811

BIASCA E VALLI

Farmacia Martinoli, via Cantonale, Dongio	tel. 091.871.18.18
Se non risponde	tel. 091.800.18.28

VETERINARI

Veterinario di fiducia; se non risponde 0900.140150 (CHF 2 al minuto)

L'OPINIONE
TIZIANO GALEAZZI*

È in gioco il futuro dell'economia

Questa domenica i cittadini sono chiamati alle urne per il referendum lanciato dalla sinistra che chiede di bocciare il futuro economico-fiscale della Svizzera. Un netto sì invece da parte nostra: la Riforma III dell'imposizione delle imprese è il risultato di anni di trattative volte ad equilibrare il sistema fiscale. Sistema questo che sarà sostenuto dalla Confederazione con il giusto supporto economico onde permettere indotti nelle casse pubbliche a tutti i livelli istituzionali, garantendo anche il federalismo in questo campo.
Oggi circa 24.000 imprese sul nostro suolo sono soggette ad uno statuto speciale. Questa riforma porterebbe tutte le aziende ad una tassazione più equa e competitiva, parificando un trattamento fiscale tra le piccole e medie imprese (PMI) e le società internazionali.
Questa soluzione, oltre a conformare la Svizzera alle nuove regole internazionali, svolgerà un ruolo importantissimo allo scopo di rendere nuovamente attrattiva la piazza finanziaria, adeguando il sistema fiscale ed agevolando ricerca e sviluppo senza rinunciare a quella competitività che ha sempre contraddistinto il nostro Paese. Competitività particolarmente apprezzata nel mondo, sebbene negli ultimi anni la nostra moneta risulti essere troppo forte rispetto ad altre e quindi di ostacolo per l'esportazione.
La Riforma III permetterà ad ogni Cantone di essere autonomo nelle misure di attuazione delle proprie politiche fiscali ed è stata pensata sul lungo termine per mantenere costante il flusso delle entrate fiscali. È comunque possibile che in qualche Cantone o Comune inizialmente vi siano dei contraccolpi monetari da coprire. Ovviamente bisognerà trovare soluzioni per compensarli e livellarli fino ad una stabilizzazione e conseguente ripartenza.
Un Paese come il nostro, cresciuto prevalentemente nei settori della piazza finanziaria e nel terziario, necessita l'incentivazione per quanto concerne gli afflussi di attività e investimenti. Nel contempo sono previste ulteriori misure per evitare delocalizzazioni societarie, pericolose non unicamente per quanto concerne l'aspetto fiscale ma anche e soprattutto occupazionale. Basti pensare che la riforma è fortemente sostenuta dalle PMI, ossatura della nostra economia manifatturiera nazionale, attorno alla quale ruotano migliaia di posti di lavoro.
La Svizzera ha preso un impegno per abolire i regimi fiscali speciali; la mancata accettazione di questa riforma avrebbe ripercussioni (sanzioni e doppie imposizioni fiscali), il che implicherebbe una fuoriuscita di aziende verso Paesi più attrattivi del nostro. La conseguenza si rivelerebbe disastrosa non solo per la diminuzione delle entrate fiscali miliardarie ma soprattutto per l'occupazione lavorativa. Non è comprensibile la posizione dei referendisti, che sono sempre stati a favore dell'abolizione dei privilegi fiscali, mentre ora che la nuova proposta viene delineata in maniera equa, spingono nella direzione opposta. È importante puntualizzare che la Riforma III verrà sostenuta finanziariamente dalla Confederazione, annualmente e per Cantone, con cifre importanti. Questo a dimostrazione di quanto tale cambio di paradigma sia importante per il nostro benessere.
Voterò sì perché il nostro Paese deve restare economicamente, fiscalmente e politicamente attrattivo e prosperoso, oltre a creare posti di lavoro per i propri cittadini, attirando nuove realtà dall'estero, specie in un mercato globale dove poche nazioni o poli continentali vorrebbero spartirsi la torta.

* deputato dell'UDC in Gran Consiglio